

CASTELLI E GIARDINI

Nel lungo percorso seguito dal Consorzio per garantire il recupero e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale più volte ci si è imbattuti sul problema del ripristino non solo delle strutture edilizie e degli elementi decorativi in pietra, legno, intonaco, laterizio che formano il nucleo fondamentale del castello, ma anche dell'ambiente circostante.

Tale ambiente è costituito dagli elementi di edilizia minore che circondano il castello, dal paesaggio che deve essere difeso dalle violente compromissioni dell'edilizia moderna o dalle opere di ristrutturazione urbanistica o dagli interventi di arredo urbano, o dalla rete dei corsi d'acqua. Ma è soprattutto costituito dagli ambienti verdi di cui il castello è circondato e che nel tempo hanno subito profonde trasformazioni.

I castelli pedemontani, costruiti in cima o sulle pendici dei colli, erano circondati da ampi terreni tenuti a prato e a pascolo sia per ragioni di sfruttamento economico, sia, e soprattutto, per ragioni di sicurezza e di visibilità: ora sono stati completamente sostituiti dal bosco spontaneo. Quelli della bassa pianura erano circondati da acque di risorgiva, da stagni paludosi e da prati sortumosi tenuti liberi dal bosco che comunque cercava di occuparli.

I castelli che avevano fin dalle origini assunto anche un ruolo residenziale nascondevano al loro interno piccoli giardini, di cui numerose documentazioni rimangono dalle fonti iconografiche, archivistiche e letterarie. Persa o indebolita la funzione difensiva, i castelli a partire dal rinascimento si arricchiscono di spazi esterni non più lasciati allo sviluppo spontaneo tutt'al più controllato dagli animali o dall'uomo a fini di protezione o di alimentazione, ma curati al fine di creare ambienti suggestivi di particolare valore. Il castello si trasforma in residenza e centro di attività agricole e si arricchisce di giardini che nel seicento e settecento assumono forme fortemente modellate, da cui i numerosi giardini all'italiana. Nell'ottocento molti di questi perdono i loro aspetti formali e si trasformano in parchi secondo il gusto inglese, in cui si ricrea un ambiente meno geometrico ma comunque attentamente progettato e curato.

Con l'abbandono di molti castelli, o le vicende travagliate delle proprietà, le condizioni delle strutture edilizie hanno subito gravi deterioramenti che con il costante e attivo impulso del Consorzio si cerca di superare. I parchi e giardini circostanti i castelli hanno subito guasti ancora più rilevanti, proprio per la natura di tali impianti.

Il castello deve essere restaurato e mantenuto nelle sue strutture edilizie e nei suoi elementi artistici o comunque decorativi. Data la loro irripetibilità, a questi elementi va data senza dubbio la priorità. Ma anche i parchi e i giardini storici che li circondano e li arricchiscono rappresentano componenti fondamentali di tali testimonianze storiche, che richiedono attente cure, grande sensibilità e professionalità adeguate. Riscoprire gli antichi impianti

progettuali, recuperare gli originali aspetti formali, provvedere alla cura di alberi secolari e di essenze rare quasi perse nella vegetazione di cui si è quasi perso il ricordo e la conoscenza: si tratta di una nuova linea di intervento del Consorzio in tema di assistenza alla proprietà e di promozione di interventi di recupero. Senza abbandonare minimamente i tradizionali campi di intervento legati al restauro architettonico, alla ricerca di destinazioni atte a far rivivere i castelli e a tutelare l'inserimento urbanistico, il Consorzio intende realizzare tutta una serie di iniziative a favore di quel grande patrimonio culturale e ambientale che è costituito dai parchi e giardini dei castelli della regione.

L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEL 25 APRILE 1998

Da un lato la regione deve offrire maggiori potenzialità di tutela dei beni culturali, dall'altro il Consorzio è chiamato a potenziare le riunioni tra i soci e promuovere una maggior collaborazione tra tutti i consorziati in relazione alle caratteristiche proprie di ciascun castello. Questi i punti salienti discussi nell'ambito dell'assemblea ordinaria del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia, indetta il 25 aprile 1998, alle ore 15.30, all'Abbazia di Rosazzo.

Dopo la relazione sull'attività svolta nel corso dell'esercizio 1997, il presidente, Marzio Strassoldo, si è soffermato sulla prosecuzione delle azioni concretizzate a migliorare i servizi del Consorzio, con operatività dell'Ufficio di presidenza, in collegamento con i soci, attraverso i Delegati provinciali preposti essenzialmente al rapporto stretto con gli associati e a tutela del patrimonio castellano. In particolare il presidente Strassoldo ha ribadito l'esigenza di improntare gli interventi di recupero sugli immobili castellani, da chiunque eseguiti, a criteri di rigore. Si è soffermato, infatti, sulla possibilità che la nostra regione ha di aiutare, attraverso norme fiscali predefinite, a salvaguardare i



Susans

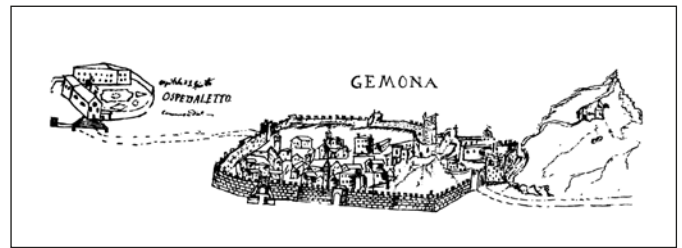
beni culturali del Friuli Venezia Giulia. La legge Bassanini, in effetti, prevede per le realtà a statuto speciale, all'interno della disciplina con la quale vengono redistribuite le funzioni e i poteri degli enti locali, una potestà legislativa anche in materia di tassazione. Tutto questo per evidenziare come, per i beni culturali, potrebbe esserci una disciplina differenziata per quanto riguarda i regimi di tassazione e agevolazione fiscale.

Dello stesso avviso l'avvocato Marco Marpillero, docente di Legislazione dei beni culturali e ambientali all'Università degli studi di Udine, e il dottor Ernesto Liesch, i quali hanno affrontato nei dettagli il tema delle norme amministrative e fiscali in materia di beni culturali. Secondo Marpillero, infatti, per promuovere un'azione di tutela e di salvaguardia dei beni culturali efficaci sotto tutti i punti di vista, è indispensabile poter usufruire non solo di una legislazione apposita a livello regionale, ma anche di un Testo unico in grado di riordinare la stratificazione normativa che nel corso degli anni si è andata formando. Tornando sulle opportunità offerte dalla legge Bassanini, Marpillero ha ribadito: "Per quanto riguarda la definizione del modello di funzionamento dello Stato sulla base del principio di sussidiarietà, alle Associazioni dotate di personalità giuridica sarà consentito di diventare, a tutti gli effetti, depositarie di una serie di funzioni e competenze che l'Ente pubblico non è in grado di svolgere". A questo punto anche il presidente Strassoldo ha voluto ricordare che gran parte delle speranze riposte nella legge nazionale 512 sono andate deluse proprio perché hanno prevalso gli interessi di cassa dello Stato, mentre il meccanismo di deducibilità delle spese, trasformato poi nel credito d'imposta, ha di fatto annullato i benefici inizialmente previsti. I principi ispiratori di quella stessa legge potrebbero ora essere recuperati nell'ambito del varo di una legge regionale coraggiosa per i beni culturali, considerati da tutti patrimonio preziosissimo del Paese, ma di fatto ben poco concretamente tutelato.

Una volta conclusi gli interventi, il ragioniere Felice Colonna, previa comunicazione dei dati di consuntivo eseguita dal Tesoriere, ha dato lettura della relazione del Collegio dei revisori dei conti sul bilancio consuntivo 1997, constatando positivamente la situazione di liquidità e condividere in termini di prudenza l'esecuzione di accantonamenti, con invito a voler continuare nella direzione intrapresa.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL 20 GENNAIO 1998

Prima di approvare il conto consuntivo 1997, il bilancio di previsione e l'attività di programma 1998, il presidente del Consorzio per la salvaguardia dei castelli del Friuli Venezia Giulia, Marzio Strassoldo, ha informato i soci dell'inserzione nel DDI finanziaria regionale della norma per l'acquisto da parte della Regione del castello di Duino. Nell'occasione, ha rilevato l'assenza della corrispondente norma per il castello di Villalta. Sempre il presidente ha riferito sulle disposizioni di favore in materia di interventi di straordinaria manutenzione su beni immobili contenuto nel c.d. "collegato" alla Legge finanziaria (statale) per il 1998 e sul primo incontro avuto a Magnano in Riviera sul tema del recupero del castello di Prampero. Da parte sua anche la consigliera Chiara Gualdi d'Attimis Desiata, delegata pro-



Gemona

vinciale per Trieste, ha riassunto gli esiti degli incontri effettuati nel capoluogo regionale e a Muggia.

Nella stessa seduta il Consiglio di amministrazione ha approvato i segmenti di programma relativi alle attività culturali (L.R. n. 68), alla valorizzazione turistica (L.R. n. 16), alla pubblicazione di periodici e notiziari (L.R. 23), alla promozione della cultura e della lingua friulana (L.R. n. 15), alle attività ricreative (L.R. n. 43) e ai rapporti con le Istituzioni culturali (L. 594), autorizzando il presidente alla sottoscrizione della specifica istanza di assegnazione. Vista la richiesta d'intervento dell'associato comune di Pordenone inerente la predisposizione di uno studio sul castello di Torre di Pordenone, il consiglio ha accolto la proposta di redigere uno studio, il cui costo è stato preventivato in dieci milioni di lire più Iva. A curarne l'esecuzione saranno i consiglieri Maurizio Grattonid'Arcano e Roberto Raccanello, i quali sono stati autorizzati a designare in propria sostituzione terze persone.

In chiusura di seduta, il Consiglio ha deliberato l'ammissione a soci dei signori: co. Nicolò Custozza - Castello di Colloredo di Montalbano - e Giovanni Purisol - Torre di Paolini in Premariacco.

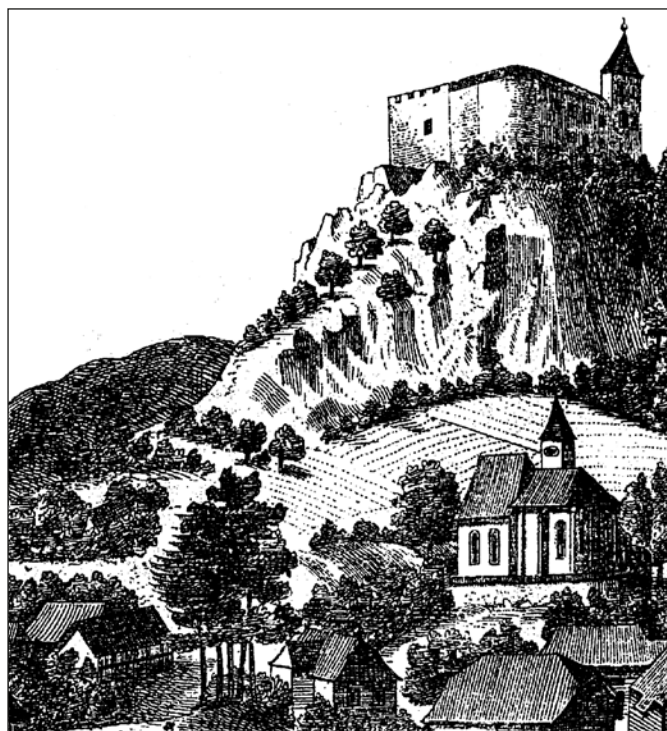
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL 24 MARZO 1998

Iniziata alle ore 21 si è prolungata per oltre tre ore la seduta del Consiglio d'amministrazione indetta per il 24 marzo '98. Molti i punti all'ordine del giorno. Tra le comunicazioni del presidente, invece, il professor Marzio Strassoldo si è soffermato sulla scomparsa del socio - revisore co. Lorenzo di Sbrojavacca. In ordine alla questione del castello di Partistagno, il presidente, Strassoldo, ha riferito della bocciatura da parte del Comitato tecnico regionale della variante al piano regolatore di Attimis inerente il castello, presentata dal suddetto Comune. Il provvedimento è arrivato dopo che un folto gruppo di consiglieri regionali ha presentato una mozione per il non utilizzo dei fondi regionali circa l'insediamento del convento delle Clarisse all'interno del castello. Per seguire lo sviluppo della vicenda il vice presidente Raccanello e il segretario Liesch hanno partecipato all'assemblea pubblica, indetta dalla Comunità montana Valli del Torre e dal comune di Attimis, a Racchiuso per illustrare le rispettive posizioni sempre in ordine alla disposizione a convento di clausura del castello. Sulla medesima questione è intervenuto pure il vicepresidente Badoglio sulle frequenze di radio "Onde Furlane". Il presidente Strassoldo si è soffermato anche sulla situazione, piuttosto delicata, del castello di Villalta evidenziando l'esigenza di creare consenso in ordine al problema.

Passando alla discussione dei punti successivi, il consiglio ha ritenuto di definire ulteriormente l'ipotesi di procedere alla modificazione dello Statuto al fine di dare al Consorzio la giuridica configurazione di Onlus. Per quanto riguarda, invece, le manifestazioni legate al "trentennale del Consorzio", il Consiglio preso atto - come riferito dal consigliere Custoza - della non praticabilità dell'apertura dei castelli nel giorno della ricorrenza per evidenti difficoltà logistiche organizzative, ha previsto quattro manifestazioni da tenersi a: Muggia, Torre di Pordenone, Colloredo di Montalbano e Gorizia. Il gruppo di lavoro deputato a seguire il programma è composto dai consiglieri Badoglio, Custoza, Gandi, Gualdi e Williams. Quanto alla pubblicazione pensata per il trentennale il segretario ha illustrato lo schema dei contenuti. Consegnati alla Regione e al comune di Pordenone nei termini previsti dalla convenzione anche i lavori di ricerca sui castelli di Colloredo e di Torre. Imminente, molto probabilmente entro il prossimo mese di giugno '98, l'uscita della pubblicazione che ha per soggetto la storia del castello di Aviano. Per quanto riguarda la movimentazione dei soci, il Consiglio ha registrato l'ingresso del signor Enrico Bonessa - Mura della città di Cividale del Friuli - e del co. Speronella di Brazza-Cergneu - castello di Cergneu.

APPROVATA IN COMMISSIONE CONSILIARE LA LEGGE REGIONALE SUI CASTELLI

Dopo un periodo di approfondimenti la proposta di legge regionale per la tutela dei castelli è stata approvata all'unanimità dalla Commissione cultura del Consiglio regionale. Si tratta di un importante testo legislativo - "Interventi per la conservazione e la valorizzazione dell'architettura fortificata del Friuli Venezia Giulia" - presentato il 25 giugno 1997 da Roberto Molinaro (Partito popolare/Udine), Aldo Ariis (Forza Italia/Udine), Sergio Cadorini (Partito democratico della sinistra/Udine), Giancarlo Castagnoli (Rinnovamento italiano/Udine), Giampietro Durat (Socialisti/Pordenone), Elia Mioni (Verdi/Udine), Alberto Tomat (Cristiano democratici uniti/Gorizia) e cioè da un gruppo di consiglieri regionali rappresentativi di pressoché tutte le aree del Friuli Venezia Giulia. La legge introduce strumenti di fondamentale importanza e di notevole interesse per la conservazione e la valorizzazione dell'architettura fortificata della Regione, tant'è che il testo approvato dalla Commissione è in grado di colmare una lacuna che non ha finora consentito di realizzare programmi organici di intervento su di un patrimonio di fondamentale importanza per la nostra regione, una tra le più importanti al riguardo, prima che conflitti bellici ed eventi naturali ne riducessero la consistenza, rendendo ancora più preziosi e interessanti gli elementi superstiti. Lo scioglimento del Consiglio regionale ha purtroppo impedito la trasformazione della proposta in legge. Ci si augura che, avendo superato un approfondito vaglio nelle sedi appropriate, lo stesso testo possa essere ripresentato e approvato definitivamente nella prossima legislatura regionale. Come evidenziato nella relazione introduttiva dello stesso disegno di legge, i castelli, le fortezze, le case fortificate e, più in generale, gli elementi che costituiscono l'architettura fortificata della regione, rappresentano una componente di



Fusine

fondamentale importanza del patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia. Non a caso il Centro regionale di catalogazione di Villa Manin ha già schedato 254 esempi di architetture fortificate. Si tratta di monumenti tra i più antichi del territorio regionale, sorti per funzioni e scopi non più attuali che quindi presentano particolari problemi di conservazione e di utilizzazione. Tale patrimonio però assume particolare importanza perché da un lato rappresenta un insieme rilevante di elementi costruttivi in cui si trovano significati storici di un certo rilievo, dall'altro perché i castelli e le architetture fortificate rappresentano per ogni realtà territoriale l'elemento con maggiori capacità evocative e di attrazione. Costituiscono una risorsa culturale di notevole importanza per la crescita di una domanda sempre più attenta al particolare e all'autentico.

LO STUDIO SUL CASTELLO DI COLLOREDO COMMISSIONATO DALLA REGIONE

I primi mesi del 1998 sono stati dedicati ad una delicata operazione di studio che un gruppo di lavoro del Consorzio ha posto in essere per dare una risposta alle esigenze evidenziate dalla Segreteria regionale straordinaria del Friuli Venezia Giulia per individuare le modalità di riutilizzo e di recupero del castello di Colloredo di Monte Albano. Si tratta di un contributo articolato predisposto per svolgere il compito affidato, in precedenza, dalla Giunta regionale allo stesso Consorzio e alla Fondazione Nievo.

Lo scopo dell'operazione consiste nella definizione delle linee guida da applicare nelle successive fasi progettuali del delicato intervento di recupero del castello, gravemente rovinato dal sisma del 1976 e sul quale gli unici interventi effettuati sono quelli a cura della Soprintendenza ai beni culturali che ha ricostruito la torre portaia, la torre occidentale e l'intera ala ovest di proprietà della Comunità collinare. Sulle parti di proprietà privata, invece, si attende

RISPONDONO GLI ESPERTI



Domenico Visintini
INGEGNERE CIVILE DOTTORE
DI RICERCA IN SCIENZE
GEODETICHE E TOPOGRAFICHE

QUESITO

Volendo ricostruire così com'era una parte non più esistente del mio castello è possibile ricavare le sue dimensioni a partire da foto d'archivio?

Sì, purché queste foto vengano elaborate con un sistema *fotogrammetrico per foto non metriche* da cui si ottengono con buona precisione le dimensioni di un edificio e/o di suoi particolari così com'erano prima della loro modifica e/o distruzione.

La *fotogrammetria architettonica* è una tecnica di misura (*rilievo*) che si basa su rigorosi metodi di elaborazione di immagini fotografiche. Tale rilievo fornisce una conoscenza oggettiva di fondamentale importanza per un intervento di recupero o di restauro conservativo, che diventa insostituibile per la ricostruzione *filologica* di un edificio modificato dall'uomo o degradato da calamità.

Si ricorda che un rilievo fotogrammetrico tradizionale consiste essenzialmente delle seguenti fasi:

1. sull'edificio: acquisizione delle foto con una camera *fotogrammetrica* e delle misure topografiche di supporto con strumenti *ottico-elettronici*;
 2. in laboratorio: elaborazione delle immagini e "disegno" con un sistema CAD (Computer Aided Design) degli elementi architettonici di interesse (*restituzione grafico-numerica*).
- È tuttavia oggettivamente impossibile rilevare "tutti" gli innumerevoli edifici di valore culturale "prima" dell'ipotetico (e malaugurato) crollo: da quelli di importanza storico-artistico universalmente riconosciuta a quelli minori (ma non ultimi), depositari di una memoria tipologica-tradizionale che va conservata. Talvolta si rileva invece che ha subito distruzioni parziali, prima di ulteriori crolli, come è stato fatto per il duomo di Venzone fra gli eventi sismici del maggio e del settembre '76.

Un metodo fotogrammetrico alternativo, la cosiddetta "*Trasformazione Lineare Diretta*", permette invece l'uso di immagini acquisite con una *camera qualsiasi (non metrica)*. In questo modo, le potenzialità della fotogrammetria sono realmente applicabili a "tutti gli edifici di valore culturale; è sufficiente infatti disporre di alcune immagini che ritraggano l'edificio "integro": foto d'archivio, cartoline, foto panoramiche, foto private, ... Ogni foto acquisita "prima" a scopo puramente "fotografico" può essere utilizzata "dopo" a scopo "fotogrammetrico". Per rilevare un edificio distrutto è quindi sufficiente:

1. reperire tutte le fotografie (di qualsiasi tipo) che lo ritraggono: da queste si scelgono le più adatte ai fini fotogrammetrici.
2. effettuare alcune misure topografiche sulla parte residua dell'edificio e/o su oggetti vicini ancora esistenti e visibili sulle immagini.
3. svolgere le operazioni di *orientamento* fotogrammetrico mediante un apposito *software per foto non metriche* su un *personal computer*.

4. eseguire la restituzione degli elementi architettonici di interesse per la ricostruzione.

Tale metodo è stato applicato a scopo di ricerca per il rilievo del castello di Gemona, in gran parte distrutto dal sisma del '76. Si sono utilizzate due foto d'archivio (una in fig.1) unitamente alle misure topografiche di alcuni punti sulla parte non crollata. Le elaborazioni fotogrammetriche hanno prodotto il rilievo affidabile di una parete (fig.2), fornendo così le sue dimensioni originarie a quelle degli elementi architettonici (porta, finestre, cornicioni,...).

Concludendo, si può affermare che una qualsiasi immagine di un edificio ha in sé, oltre al contenuto fotografico e qualitativo, una "dote" di tipo quantitativo per l'eventuale ricostruzione grazie alla fotogrammetria che, tra l'altro, garantisce la massima omogeneità di precisione, fedeltà e completezza.

La ricerca scientifica e le esperienze applicative svolte in questo settore all'Università degli studi di Udine sono dirette dal prof. Fabio Crosilla, ordinario di Fotogrammetria presso la facoltà di Ingegneria.

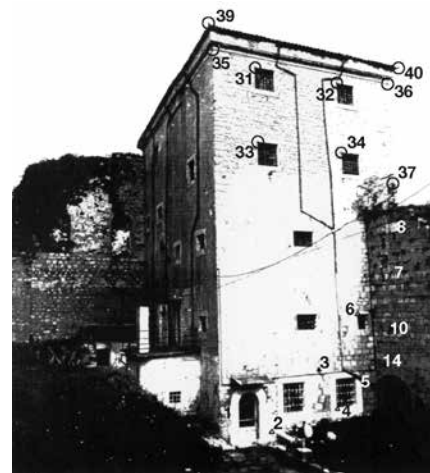


fig.1
Una foto d'archivio (fine anni '60) del castello di Gemona ora distrutto (foto concessa dall'Associazione "Pro Gemona").

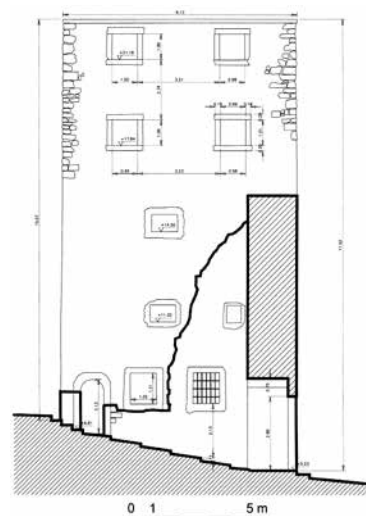
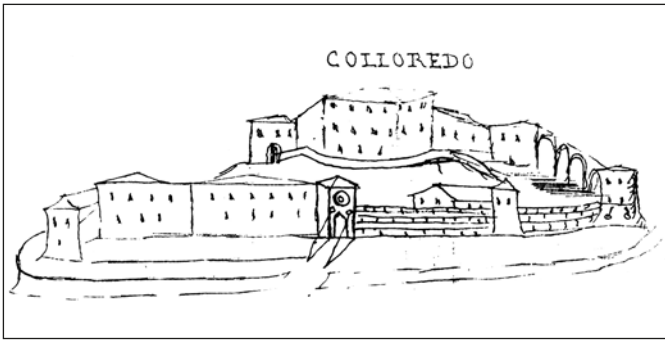


fig.2
Il prospetto della parete ottenuto a partire dalla foto di destra mediante un sistema fotogrammetrico per camere non metriche.



Colloredo

un intervento la cui complessità è legata alla compresenza di numerosi proprietari privati e, quindi, alla necessità di costituire una sorta di condominio pubblico-privato, finalizzato anche alla gestione di iniziative culturali e sociali in grado di giustificare il rilevante investimento pubblico, affinché non risulti solamente legato all'importanza storica e architettonica del grande castello.

Il Consorzio e la Fondazione Nieve, una volta stipulata la convenzione con la Regione, si sono accordati sul lavoro da svolgere in comune, sulle parti da sviluppare distintamente, e sul responsabile, unico interlocutore con la regione, individuato nel Dott. Ing. Piero Pedrocco, ricercatore di ruolo presso il Dipartimento di Ingegneria civile dell'Università degli studi di Udine. Nel frattempo, all'interno del Consorzio si è costituito un gruppo di lavoro, composto da Gianluca Badoglio, da Giancamillo Custoza e da Roberto Raccanello, che in numerosi incontri con il gruppo di lavoro della Fondazione Nieve - guidato dal Presidente e consorziato Stanislao Nieve e coadiuvato da suoi collaboratori tra cui Maurizio Grattoni - ha definito i contenuti del programma di ricerca.

Lo studio si articola in sei punti fondamentali: a) l'analisi dell'evoluzione architettonica del castello; b) l'analisi degli elementi costruttivi e decorativi superstiti, nonché sull'individuazione di quelli per cui si rende necessaria la conservazione e la definizione delle modalità della loro identificazione, documentazione e conservazione; c) l'analisi comparativa tra più realtà nazionali ed europee, indispensabile per individuare le modalità più interessanti di recupero, valorizzazione e gestione di complessi monumentali con caratteristiche analoghe a quelle di Colloredo; d) l'esame delle prospettive di utilizzazione del complesso castellano; e) proposte di distribuzione degli spazi che resteranno di proprietà pubblica; f) ipotesi di gestione delle attività e iniziative che saranno ospitate nel castello.

Il Consorzio ha preferito occuparsi dei punti di natura più tecnica e più legati alla situazione specifica dei singoli proprietari, tutti consorziati, mentre le parti attinenti all'ideazione e alla gestione di iniziative di valorizzazione culturale e turistica sono state affidate alla Fondazione. Il gruppo di lavoro del Consorzio pertanto si è occupato della ricostruzione delle vicende architettoniche del castello, della individuazione degli elementi superstiti da conservare, e della definizione degli spazi da destinarsi ai diversi usi: residenziale, espositivo, museale, convegnistico ed altri.

Lo studio ha richiesto un preliminare intervento di pulizia dal verde delle parti in rovina; la definizione di tecniche

specifiche per il rilievo architettonico che dovrà essere realizzato in sede di progettazione, che verrà attuata in collaborazione con l'associazione Palazzo Cappello di Venezia; un'attenta ricognizione degli spazi assegnati alle singole proprietà dal piano di intervento approvato dalla Regione e dai successivi adempimenti posti in essere dal Comune. A tutto ciò si aggiunge un approfondito esame, effettuato con i proprietari, delle soluzioni più adeguate per garantire la compatibilità dell'uso residenziale delle parti di loro competenza con le utilizzazioni pubbliche, in modo da ridurre al minimo le interferenze per privilegiare, invece, le prospettive di un'opportuna valorizzazione del castello. Lo studio, consegnato il 30 marzo alla Segreteria generale straordinaria per la ricostruzione, è stato apprezzato dal committente che l'ha ritenuto pienamente idonea a rappresentare la base per le successive opere di progettazione e di esecuzione del complesso intervento di recupero di uno dei più importanti castelli del Friuli.

Costruito per volere del barone Guglielmo di Waldsee, visconte di Mels e cavaliere di antica stirpe sveva, il quale ottenne l'autorizzazione dal patriarca d'Aquileia Ottobono de' Razzi il 4 dicembre 1302, il maniero di Colloredo di Monte Albano rappresenta da sempre un tipico esempio di castello "residenziale", proprio perché venne innalzato per necessità difensive al centro del feudo quale stabile e sicura dimora. Con il passare dei secoli tale peculiarità emerse notevolmente a seguito della lenta e costante sostituzione delle caratteristiche architettoniche difensive con quelle abitative.

LO STUDIO SU TORRE DI PORDENONE COMMISSIONATO DAL COMUNE

Analogamente a quanto ha fatto la Regione, il Comune di Pordenone ha voluto affidare al Consorzio uno studio per individuare le modalità di recupero e di valorizzazione del castello di Torre, di proprietà dello stesso comune. Già proprietà del compianto conte Giuseppe di Ragogna, che fu uno dei fondatori del Consorzio, e pervenuto nel patrimonio del comune, il castello fu oggetto di un incongruo intervento della Soprintendenza alle belle arti negli anni Sessanta e poi di alcuni altri realizzati dal comune. Ora si tratta di procedere al completamento degli interventi e al suo totale recupero, al fine di realizzare un importante polo museale ad alto livello di attrazione sovraprovinciale e interregionale.

La Convenzione stipulata con il comune ha per oggetto tre punti fondamentali: a) l'individuazione delle possibili prospettive di utilizzo a finalità pubblica del complesso castellano; b) la definizione di una ipotesi di distribuzione degli spazi ai fini di una più efficace valorizzazione dei vari corpi di fabbrica e degli spazi costituenti il complesso castellano; c) la definizione di criteri-guida per la condotta dei necessari interventi di restauro e recupero, anche in considerazione dei problemi posti dagli interventi degli anni Venti e successivi sul castello.

Il motivo che ha indotto l'Amministrazione comunale ad affidare tale incarico di studio al Consorzio nasce da tre esigenze fondamentali: a) l'individuazione di possibili destinazioni per i vari corpi costituenti il castello e per le sue pertinenze, costituite in particolare dai vicini rustici, già

scuderie; b) il problema del destino del corpo di fabbrica addossato al lato sud del castello, in sostituzione di una loggetta cinque-seicentesca, di una torretta circolare e di un giro di mura, che vennero all'inizio del secolo sostituite da un edificio con copertura in coppi e successivamente con una terrazza negli anni Venti, fortemente deturpante l'immagine complessiva del castello: rimozione, restauro con ripristino della copertura degli inizi del secolo, o sua demolizione con ricostruzione degli originari elementi architettonici documentati da fonti iconografiche e fotografiche; c) la definizione di criteri per il completamento del restauro e della rimozione di interventi deturpanti o disutili o errati effettuati nei precedenti cicli di intervento. Lo studio è stato realizzato da Maurizio Grattoni che ha sviluppato attente analisi del complesso fortificato, sulla base di un approfondito esame delle fonti iconografiche e fotografiche, su di un'attenta indagine sulle caratteristiche del manufatto, e su di un circostanziato esame delle potenzialità di utilizzo del castello e delle sue pertinenze.

Lo studio è stato presentato dal presidente Strassoldo e dal professor Grattoni al Sindaco Ing. Pasini e alla Giunta comunale che nell'apprezzare la qualità hanno ricavato fondamentali indicazioni per i successivi interventi.

In particolare sono stati sottolineati alcuni punti imprincipali che assumono valenza di dettato di fondo per l'elaborazione dell'oggetto:

a) le proposte devono essere precedute da un'indagine storica e storico-architettonica, quale elemento primario e fondante per definire le scelte e le procedure di restauro. Tali indagini, soprattutto per l'intero versante sud-ovest, dovranno prevedere introspezioni nel sottosuolo e nelle strutture murarie in emergenza per stabilire l'antico tracciato della struttura.

b) Dev'essere tassativamente rifiutato, qualora non strettamente necessario per il risanamento statico e la messa in sicurezza dell'edificio oggetto d'intervento, ogni ammodernamento riguardo le scelte dei materiali e delle tecniche artigiane per la lavorazione degli stessi.

c) Ogni scelta andrà adeguatamente motivata alla luce di valutazioni storiche, tipologiche e tecniche, corredando l'elaborato di apposita e chiara documentazione al riguardo.

Fabbricato addossato a sud-ovest.

Un problema particolarmente delicato è costituito dal fabbricato addossato alla parete sud-ovest della torre maestra, il cui aspetto attuale contrasta aspramente con il resto del complesso castellano. L'intervento richiesto su questo settore riguarderà la parziale ricostruzione dell'edificio secondo l'aspetto che aveva prima delle trasformazioni che portarono all'attuale fabbricato presumibilmente tra il 1922 e il 1926. La ricostruzione sarà progettata seguendo le tecnologie che emergeranno dall'analisi delle parti sopravvissute dell'edificio, che molto probabilmente si celano conglobate nel fabbricato e che, quindi, andranno preventivamente messe in luce e studiate; la finitura – sia esterna che interna – sarà ad intonaco, realizzato e steso secondo quanto emergerà dalle suddette indagini o – in difetto d'indicazioni – almeno secondo la metodologia in uso all'epoca nella zona. La lavorazione e la tinteggiatura esterna dovranno evitare qualsiasi effetto stridente con i rimanenti paramenti murari degli altri corpi del castello. I

solai saranno in legno (travi e soprastante tavolato), mentre il tetto sarà a quattro falde, in coppi su tavelle laterizie. Saranno rimossi gli stipiti e gli altri elementi cementizi delle facciate e sostituiti con elementi in pietra d'uso locale a lavorazione neutra.

Fabbricato a nord-ovest

In linea con quanto prospettato per il fabbricato precedente e seguendo gli stessi criteri, si procederà alla ricostruzione dell'angolo mancante dell'edificio, al cui interno verranno allocati l'ascensore e la scala di sicurezza.

Torre maestra.

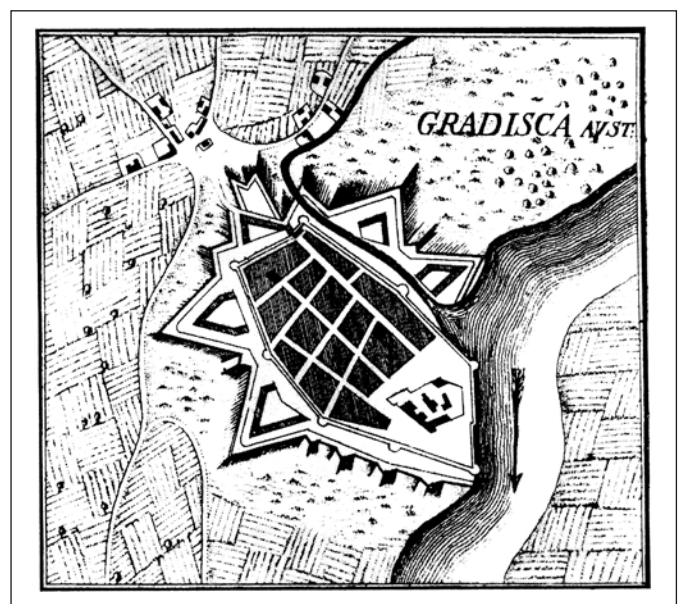
Oltre al risanamento strutturale ed estetico dell'intera struttura, in linea di massima è prevista la sopraelevazione di un piano, così come appare nel disegno dell'abate Toffoli riferibile ai primi decenni del secolo XIX. Un altro punto delicato riguarda la ricostruzione del soffitto a volta nel secondo piano dell'edificio, che andrà progettato previo approfondito esame delle tracce esistenti. Nel caso di struttura portante le volte andranno realizzate in laterizio analogo a quello originale e dovrà essere autoportante, escludendosi i getti in calcestruzzo. Nello stesso ambiente sono previste inoltre la riapertura del collegamento con il piano soprastante e la ricostruzione della chiusura del vano scala utilizzando le tracce presenti.

Bastia

Per il fabbricato denominato 'Bastia' ci si dovrà attenere alle destinazioni d'uso e alla distribuzione dei relativi spazi. Per quanto riguarda l'ampliamento del fabbricato – nella testa sud in direzione est – la progettazione dovrà assolutamente procedere da approfondite introspezioni nel sottosuolo onde definire il perimetro dello scomparso edificio un tempo esistente e documentato nelle mappe degli antichi catasti.

IPOTESI DI RECUPERO E UTILIZZAZIONE DEL CASTELLO DI GRADISCA

“Il castello di Gradisca: recupero e utilizzazione”. Questo il titolo del convegno organizzato dal Consorzio, in collaborazione con l'assessorato alla cultura del comune di Gra-



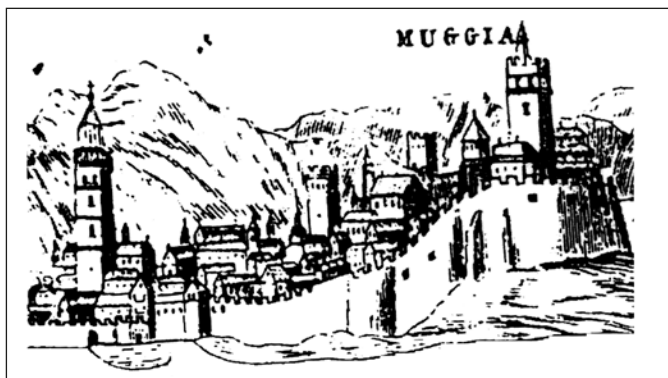
Gradisca

disca, nell'ambito della rassegna "Incontri culturali in castello". L'iniziativa si è svolta il 13 febbraio, nella sala consiliare di palazzo Torriani. I temi trattati dai numerosi relatori si sono rivelati davvero interessanti. Il primo ad aprire i lavori del simposio è stato l'assessore alla cultura del comune che ha ospitato l'incontro, Luciano Alberton, il quale ha illustrato le positive conseguenze derivanti dal recupero del castello per quanto riguarda lo sviluppo della città. Diverso l'aspetto toccato dall'avvocato Michele Formentini che, entrando nello specifico, si è soffermato sull'ipotesi di acquisizione del castello di Gradisca. Le considerazioni sul recupero a fini culturali dell'architettura fortificata dell'Isontino e il ruolo di Gradisca, invece, sono state espresse dall'assessore alla cultura della provincia di Gorizia, Maria Masau Dan, seguita dall'architetto, Giuseppe Franca, della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, impegnato a descrivere gli interventi della Soprintendenza in vista del recupero del castello. Proposte e limiti del restauro e del riuso sono emerse dall'intervento del vicepresidente del Consorzio, Roberto Racca-nello, che ha tracciato una panoramica ampia e articolata. Gradita anche la lezione tenuta da Gian Camillo Custoza su "Leonardo e Gradisca", mentre l'architetto Francesco Castellani di Italia Nostra ha ricordato le vicende legate alla "conquista" del castello.

Fondata dalla repubblica veneta per proteggersi dalle incursioni turche, la città fortificata venne costruita nel 1479, anche se il toponimo compare già in un documento del 1150. Quasi quattrocento anni più tardi, nel 1511, la città bombardata, isolata dall'esercito veneto e decimata dalla peste, capitolò. Fu allora che l'Impero pensò di costruire il castello all'interno della fortezza. Si trattò di una decisione davvero lungimirante visto che la cittadella, dal 1615 fu al centro delle cosiddette "Guerre gradiscane", fra Venezia e l'Imper, risolte per vie diplomatiche. Acquistata dai principi Eggenberg, Gradisca ritornò alla Casa d'Austria che la unì a Gorizia.

IL CASTELLO DI MUGGIA

Posto al centro dell'attenzione dallo studioso di storia istriana, professor Franco Colombo, le vicende storiche legate al castello di Muggia hanno attirato l'attenzione di numerose persone nell'incontro organizzato dal Consorzio, il 16 gennaio, nella sala convegni del centro culturale "G. Millo". Ad introdurre i lavori ha pensato il vice presi-



Muggia

dente duca Gianluca Badoglio.

Il professor Colombo partendo dall'antico insediamento fortificato di Muggia vecchia, d'origine romana di cui oggi restano le tracce della cinta muraria del castello e la basilica di Santa Maria Assunta, ha ripercorso gli avvenimenti che hanno interessato quella zona nel corso dei secoli. In particolare si è soffermato sullo sviluppo del borgo medioevale avvenuto durante il dominio patriarcale. Da qui alcune significativi approfondimenti sui fatti del 931 quando si andò perfezionando l'atto di donazione con cui il re d'Italia Lotario conferì, dopo l'occupazione dell'Istria, il possesso di Muggia al patriarca d'Aquileia. Oggetto di numerose vicende belliche, Muggia passò nel 1420 sotto il controllo della Serenissima seguendo, di pari passo, le sorti della repubblica di Venezia.

RESTAURATA LA CAPPELLA DI SAN NICOLÒ PRESSO LA BRUNELDE DI FAGAGNA

La cappella di San Nicolò è stata oggetto di un interessante intervento di restauro. Si è concluso, infatti, anche il secondo lotto lavori tutto incentrato sulla cappella cinquecentesca annessa alla casaforte della Brunelde, presso Fagagna. Voluto da Giovanni Nicolò di Tricano (Arcano) nel 1518 nell'ambito dell'ultima grossa trasformazione del complesso fortificato e dedicato a san Nicolò suo santo protettore, l'oratorio fu realizzato nel piccolo corpo di guardia che proteggeva il versante est della «domus magna tricanea», residenza della famiglia, e il lato nord del rustico che chiudeva il cortile; l'antica funzione difensiva è ancora ricordata dalle numerose feritoie che si aprono sulle antiche strutture.

Gravemente danneggiata da anni d'uso non congruo con la funzione originaria – probabilmente smessa nei primi anni dell'Ottocento – fu già oggetto di un primo intervento anni or sono che portò alla ricostruzione del campaniletto a vela, crollato sul tetto in seguito all'ultimo sisma.

L'attuale restauro ha riguardato la ricomposizione del piccolo altare cinquecentesco, il completo rifacimento del tetto con il recupero di parte della decorazione a listelli lignei dipinti, e del pavimento, quest'ultimo realizzato con antiche formelle in cotto di recupero, in tutto uguali alle poche ritrovate integre del pavimento originale.

PRIMA CAMPAGNA DI SCAVO AL CASTELLO DI SAVORGNANO

Nuovi ritrovamenti vanno ad arricchire le conoscenze sui castelli presenti in Regione. Grazie ai risultati emersi durante diverse campagne di scavo archeologico, infatti, la storia dei manieri trova conferme nei ritrovamenti registrati in quest'ultimo periodo in diverse località del Friuli Venezia Giulia. La scorsa estate, ad esempio, dal 18 agosto al 12 settembre, si è svolta la prima campagna di scavo al castello di Savorgnano, dove sono venute alla luce parte delle strutture edilizie dell'antico castello. L'indagine, condotta dalla professoressa Irene Favaretto docente presso la facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli studi di Udine, coordinata sul campo dall'architetto Fabio Piuze, su concessione del Ministero per i Beni culturali, conferma che il monumento è uno fra i più inte-

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977, pp. 16 - L.1.000.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979, pp. 16 - L.1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979, pp. 32 - L.3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985, pp. 62 - L. 15.000.
- FORMENTINI, L., *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986, pp. 126 - L. 15.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987, pp. 77 - L. 15.000.
- RAGOGNA, M., (Ed.), *Il Castello di Ragogna: ipotesi di recupero e di valorizzazione*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1987 - L. 10.000.
- STRASSOLDO, M., *Criteri per il restauro dell'architettura fortificata*, Quaderno n. 8, Cassacco, 1998 - L. 10.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castelli di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine, 1978, pp. 32 - L. 10.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1981, pp. 32 - esaurito.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 35 - L. 10.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1983, pp. 125 - L. 20.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983 pp. 40 - L.10.000.
- RODARO, A., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1983, pp. 50 - L.15.000.
- SAVORGNAN DI BRAZZA, A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1983, pp. 36 - L. 10.000.
- MENIS, G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60 - L. 15.000.
- CARROZZO, R., *Castello di Gruugno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36 - L. 10.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco 1986, pp. 46 - L. 10.000.
- CORETTI, G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco 1986, pp. 72 - L. 15.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco 1987, pp. 108 - L. 20.000.
- BEGOTTI, P., *Castello di Cordovado*, Quaderno n. 13, Cassacco 1988, pp. 48 - L. 10.000.
- GOI, P., BEGOTTI, P., *Castello di Susans*, Quaderno n. 14, Cassacco, 1991, pp. 70 - L.20.000.
- ALTAN, M., *Castello di Polcenigo*, Quaderno n. 15, Cassacco, 1991, pp. 70 - L.15.000.
- MORELLI DE ROSSI, A., *Castello di Fontanabona*, Quaderno n. 16, Cassacco, 1992, pp. 70 - L.15.000.
- CUSTOZA, G., *Castello di Colloredo*, Quaderno n. 17, Cassacco, 1993, pp. 70 - L.15.000.
- LEVETZOW LANTIERI, C., *Il Palazzo Lantieri*, Quaderno n. 18, Cassacco, 1994, pp. 35 - L.15.000.
- ALTAN, M., *Castello d'Aviano*, Quaderno n. 19, Cassacco, 1998, pp. 87 - L.15.000.

COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, p. 10.
 - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
 - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
 - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
 - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 10.000.**

COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco 1976, pp. 46 - L. 5.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco 1984, pp. 24 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., *Ipotesi per il restauro del Castello di Colloredo*, Fascicolo n. 4, Cassacco 1985 - L.5.000.
- TOMMASINI, D., *I beni culturali come risorsa economica*, Fascicolo

lo n. 5, Cassacco 1990 - L. 5.000.

- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., G., E., *Ipotesi sulla distribuzione degli spazi per la costituzione di un condominio pubblico-privato nel Castello di Montalbano*, Fascicolo n. 6, Cassacco 1991 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *La valutazione economica degli interventi sul patrimonio architettonico*, Fascicolo n. 7, Cassacco 1991 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Il sistema delle fortificazioni della Bassa Friulana Orientale: esigenze di conoscenza e di restauro*, Fascicolo n. 8, Cassacco 1991,- L. 5.000.

COLLANA GUIDE RAPIDE AI CASTELLI

- COSMA, S., *Il Castello di S. Floriano*, Guida rapida n. 1, Cassacco, 1992 -

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132 - L. 3.000.
- CASTENETTO, C., LIESCH, E., MANTOVANI, D., PIRZIO BIROLI, R., RODARO, N., STRASSOLDO, M., VISINTINI, C., - *Castelli/ Castles/ Schloesser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96 - 20.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324 - L. 6.000.
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986 - L. 40.000.
- MARCOLIN, A., STRASSOLDO, M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968 - 1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia*, Cassacco 1989 - L. 15.000.
- Schede castelli, *Per conoscerli da vicino*, Cassacco, 1992 -
- Abbonamento al notiziario Castelli, annuo L. 20.000.
- Raccolta notiziario Castelli arretrati, n. 54 copie L. 45.000.

SALE PER CONVEGNI NEI CASTELLI

Castello di Duino (Trieste)
 Castello di Gorizia (Gorizia)
 Castello di San Floriano (Gorizia)
 Castello di Trussio (Gorizia)
 Castello di Udine (Udine)
 Castello di Cassacco (Udine)
 Castello di Strassoldo di Sopra (Udine)
 Castello di Strassoldo di Sotto (Udine)
 Castello di Villalta (Udine)

Gli organizzatori di Convegni per ulteriori informazioni possono rivolgersi alla Segreteria del Consorzio.

Le pubblicazioni del Consorzio sono disponibili presso:

LIBRERIA EINAUDI - Via V. Veneto, 49 - UDINE
 LIBRERIA FRIULI - Via dei Rizzani, 3 - UDINE
 GRAPHY STAMPA-LITOGRAFICA- Mariano del Friuli (GO)



VISITE ESCLUSIVE AI CASTELLI

VISTE ESCLUSIVE
 VISITE DIDATTICHE
 LEZIONI TRA NATURA E STORIA

LELLA WILLIAMS - STRASSOLDO

33052 Strassoldo - via dei Castelli 23 - tel. e fax (0431) 93217
 Incaricata del Consorzio per la Salvaguardia
 dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia

agli allievi, il seminario ha lasciato spazio ai suoi frequentanti per visitare, ogni lunedì, i centri storici, i castelli e le scuole di formazione professionale sparse su tutto il territorio regionale.

FIORI, ACQUE E CASTELLI

Ha destato notevole interesse la mostra-mercato "Fiori, acque e castelli - un magico intreccio tra fantasia, storia, creatività ed ambiente naturale" organizzata dal Consorzio e dalla pro loco "Amici di Strassoldo" presso i castelli di Strassoldo di Sopra e di Sotto, lo scorso aprile. Tant'è che quasi quattro mila visitatori hanno fatto il loro ingresso nel sito storico che ancora una volta si è rivelato un luogo ideale per accogliere manifestazioni di alto livello. L'iniziativa, in effetti, si è trasformata in un'occasione per apprezzare la splendida cornice della mostra, allestita nel parco dei due castelli di Strassoldo, dove sono giunti numerosi pure i vivaisti. Insieme a loro anche gli artigiani e gli artisti, i quali hanno esposto le loro opere creative nelle stanze del castello e lungo le vie del borgo. Molte e pregevoli le varietà di piante, rose antiche, felci ed ellebori, piante aromatiche e particolari, sistemate sui prati circondati da acque di risorgiva.

Il pubblico ha dimostrato notevole interesse anche per le visite a orario, con accoglienza da parte dei proprietari, ai due castelli, Villa Vitas e al Mulino del Bosco, nonché per la mostra "Il mestiere del giardiniere", curata dall'architetto Massimo Asquini. Altrettanta attenzione è stata riposta nel corso della conferenza tenuta da Marina Ferrara Pignatelli, autrice del libro "Viaggio nel mondo delle essenze".

L'interesse riscontrato dalla manifestazione conferma, ancora una volta la vocazione turistica di un bene culturale che può essere fruito dai più senza snaturare la sua funzione alla base delle esigenze di particolari forme di tutela. L'iniziativa si inserisce in un programma che coinvolge buona parte delle strutture fortificate della nostra regione, dove ogni anno accorrono migliaia di turisti italiani e stranieri. Tutte questo è reso possibile dalla disponibilità dei proprietari che non esitano ad aprire le porte dei rispettivi castelli.

L'ATTIVITÀ DEL CONSORZIO ESEMPIO DA ESPORTARE FUORI REGIONE

Costituisce sicuramente elemento di interesse per il Consorzio vedere come l'azione e l'attività dello stesso vengono considerate al di fuori del contesto regionale.

In Azienda pubblica 3 -4 1997, Maggioli Editore, Rimini, è stata recensita la tesi di laurea discussa da Antonio Crinò (relatore prof. Elio Borgonovi, correlatore dott. Anna Merlo), presso l'Università Commerciale "L. Bocconi" di Milano, facoltà di Economia e commercio, corso di laurea in Economia aziendale, dal titolo "Il complesso equilibrio tra tutela e valorizzazione delle potenzialità socio-economiche nelle città d'arte". Le ipotesi sviluppate nella tesi sono state applicate ad alcuni casi concreti come quello del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli - Venezia Giulia.

NOTIZIE IN BREVE/RESTAURO

STRASSOLDO/CASTELLO DI SOPRA

Terminata la prima fase dei lavori di recupero dell'immobile restrostante la Chiesa di S. Nicolò, di proprietà del comune di Cervignano del Friuli (Udine), destinato ad usi ricettivi. Rifatte le coperture, realizzate le fugature esterne, rimangono da effettuare alcuni impianti e finiture interne.

SOLIMBERGO/CASTELLO

In corso i lavori di consolidamento del castello allo stato di rudere a cura del proprietario comune di Sequals (Pordenone).

LA BRUNELDE/ CAPPELLA SI SAN NICOLO

Concluso il secondo lotto d'intervento sulla cappella cinquecentesca annessa alla casaforte della Brunelde, presso Fagagna.

NOTIZIE IN BREVE/VALORIZZAZIONE

GRADISCA/FORTEZZA

Convegno organizzato dal Consorzio sul recupero del castello di Gradisca, ospitato dal Comune nel Palazzo della Torre (13 febbraio).

MUGGIA/CASTELLO

Incontro sulla storia del castello di Muggia organizzato dal Consorzio, dal Comune e dalla Associazione locale "Fameia Muiesana" con introduzione di Gianluca Badoglio e relazione del dott. Franco Colombo studioso di storia istriana (16 gennaio). In tale occasione, per gentile concessione dei proprietari, è stato aperto al pubblico il restaurato castello di Muggia.

STRASSOLDO/CASTELLO DI SOPRA E DI SOTTO

Il Consorzio, unitamente ai proprietari e alla locale Pro-Loce ha organizzato una Mostra-Mercato ispirato al tema "Fiori, acque e castelli" nel borgo di Strassoldo e nei due castelli (Cervignano del Friuli, Udine) con grande successo di pubblico (5 aprile).

ROSAZZO/Abbazia

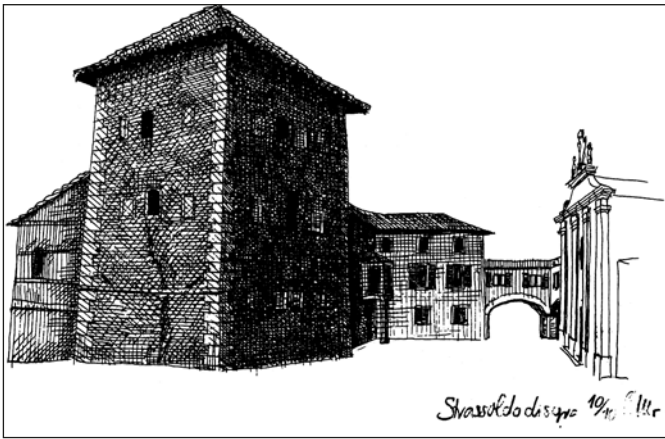
Assemblea ordinaria del Consorzio nella sala della restaurata Abbazia, gentilmente concessa dalla Fondazione Abbazia di Rosazzo, in comune di Manzano, Udine, con relazione introduttiva del prof. Marco Marpillero, docente di legislazione dei beni culturali presso l'Università di Udine (25 aprile).

RIVE D'ARCANO/ CASTELLO

In occasione del quattrocentesimo anniversario della processione del Corpus Domini, nel borgo castellano d'Arcano, dal 21 al 28 giugno, è stata allestita una mostra sul tema "La religiosità di Casa Arcana". La rassegna ha presentato al pubblico oggetti e documenti in originale risalenti al periodo che va dal XII al XIX secolo.

MONTEGNACCO/VILLA DECIANI

Il secondo lavoro editoriale "Divisioni familiari e patrimoniali dei Montegnacco dopo la costruzione del castelnuo-



Strassoldo

ressanti del panorama medioevale friulano.

Fra le scoperte più importanti va segnalata la messa in luce, al di sotto di notevoli strati di crollo, di una struttura tipicamente "feudale" giunta a noi perfettamente conservata. Stando ai risultati emersi nelle fasi di scavo successive, tale struttura risulta essere conseguenza di una secolare trasformazione muraria. La verifica si è resa possibile attraverso l'indagine condotta sul versante orientale della zona sommitale del castello, riservata alla residenza signorile. Si tratta di un sito che suscita la curiosità dei ricercatori, i quali hanno constatato l'addossamento di un voluminoso corpo di fabbrica multipiano sul lato est della prima cinta muraria ad andamento semicircolare. Significativo l'uso del mattone, rinvenuto in parte di un pozzetto di scarico ricavato nella prima cinta o per il rifacimento di stipiti, proprio perché attesta interventi edilizi tardi, databili tra la fine del XIV e inizio XV secolo. Particolarmente interessante anche l'ingresso raggiungibile tramite una stradina pavimentata con acciottolato in ripida pendenza verso nord. All'accesso, munito di portone che dava su una corte interna, era annesso un corpo di guardia, di cui sono conservati gli stipiti della porta. Sempre in questo ambito è ancora visibile un altro ingresso murato nella struttura muraria che segue la ripida stradina. Nel punto più elevato del sito, invece, è stata scoperta la torre mastio, particolarmente citata nei testi antichi conservati nelle diverse biblioteche storiche della regione. Nei pressi della torre è stato scoperto, inoltre, un poderoso muro appartenente, verosimilmente, alle strutture più antiche del castello. Il primo documento risale al X secolo.

All'interno dello scavo, però, non sono venuti alla luce solo resti di strutture murarie, ma soprattutto numerosi reperti mobili in ceramica, metallo, vetro, pietra, monete e persino in legno mineralizzato. A questi se ne aggiungono altri in bronzo e in argento che si distinguono per la pregevole fattura e la buona conservazione. Il materiale, una volta catalogato e restaurato, sarà oggetto di studio e di ulteriori verifiche. Tutto ciò darà l'opportunità di aggiungere un tassello alla ricostruzione storica della cultura materiale dei proprietari del castello e del borgo medioevale di Savorgnano.

I risultati della prima campagna di scavo, alla quale seguiranno altre, aiutano a ricostruire una pagina di storia locale legata alle strutture fortificate andate distrutte nel corso dei secoli. Si tratta sicuramente di un contributo notevole

indispensabile per comprendere quanto sia indispensabile tutelare i castelli giunti a noi in perfetto stato di conservazione.

ZUCCO E CUCCAGNA AL CENTRO DEL SEMINARIO DI ARCHITETTURA MEDIEVALE

Nella terra dei manieri del XIII secolo di Zucco e Cuccagna ha destato notevole interesse il sedicesimo Seminario estivo internazionale di architettura medioevale che da anni offre a studenti, laureati e docenti di tutto il mondo la possibilità di conoscere la storia e di studiare la tipologia architettonica dei manufatti fortificati della nostra regione. Tant'è che l'iniziativa, svolta la scorsa estate, ha suscitato l'interesse della Comunità europea. Il seminario '98, infatti, faceva parte delle novantanove proposte giunte nell'ambito del progetto "Raphael" per gli interscambi professionali nel settore Beni culturali. Ma c'è di più perché dei quattordici progetti finanziati quello di Stremiz di Faedis, messo a punto dall'architetto Roberto Raccanello - direttore del Seminario - e dall'architetto Katharina von Stietencron, era l'unico italiano presentato. A convincere il governo europeo a destinare dodici borse di studio ad altrettanti laureati in architettura, per un master di specializzazione piuttosto inusuale, ha contribuito la validità culturale, interdisciplinare e formativa del progetto, nonché i risultati ottenuti in passato e la notevole mole di documentazione prodotta a supporto. E così, con scarponi e cazzuola al seguito, i laureati e laureandi in Beni culturali, Lettere antiche, Archeologia e Ingegneria, giunti dall'Austria, Bielorussia, Germania, Giappone, Israele, Italia, Lituania, Moldavia, Olanda, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Turchia, Ungheria, Ucraina e dal Vietnam, nel corso delle tre settimane di "stage" in Friuli hanno studiato la storia di questi siti.

Tra le novità di quest'anno l'introduzione, come materia di studio e di lavoro, della metodologia di scavo archeologico, approfondita sul campo attraverso saggi finalizzati alla verifica della stratigrafia archeologica, mettendola in rapporto con le strutture murarie esistenti. Lo stato di avanzamento dei lavori di ricostruzione che caratterizza il castello di Cuccagna ha posto i corsisti di fronte ad un esempio eloquente di recupero e salvaguardia non solo dei materiali, ma soprattutto delle tecniche di costruzione. Dalle lezioni pratiche il programma del seminario è stato incentrato anche su lezioni teoriche, alcune svolte in specifici laboratori. Nell'insieme delle tematiche affrontate alcune emergono per la loro attualità e importanza, soprattutto se calate in un contesto di salvaguardia di bene culturale simile a quello analizzato presso il maniero di Faedis. Laureandi e laureati, in effetti, sono stati chiamati ad esprimere il loro giudizio in fatto di: progetto di restauro di un castello o situazione dell'architettura fortificata; intervento di restauro, non necessariamente di manufatti fortificati, con valutazione delle tecniche e delle metodologie utilizzate, degli eventuali danni subiti e dei costi di realizzazione; tecnologie della lavorazione dei materiali con particolare riferimento al ripristino delle tecniche tradizionali.

Va detto comunque che nonostante l'impegno richiesto

**CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI
CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine
Tel. (0432) 880534/530177/fax 530585
Conto Corrente Postale n. 12167334
Codice fiscale n. 8002560300
Partita IVA : 00653630301

Natura e finalità

È un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quelli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti.

Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati l'opportuna assistenza tecnica per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Artegnà, Attimis, Cassacco, Colloredo di Monte Albano, Cormons, Fagagna, Farra d'Isonzo, Gemona, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Magnano in Riviera, Maiano, Monfalcone, Montenars, Moruzzo, Osoppo, Palmanova, Pinzano, Polcenigo, Pordenone, Povoletto, Ragogna, Rive d'Arcano, Rivignano, S. Daniele, S. Vito al Tagliamento, Sacile, Sequels, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tarvisio, Tolmezzo, Travesio, Treppo Grande, Trieste, Udine, Valvasone, Venzona, Zoppola, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone, la Comunità Collinare del Friuli e la Comunità Montana Valli del Torre.

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione:

Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo)
Duca Gianluca Badoglio (Vice-Presidente/Flambruzzo)
Arch. Roberto Raccanello (Vice-Presidente/Rosazzo)
Dr.ssa Marisanta di Prampero (Comune di Udine)
Dr. Marilena Castenetto (Tesoriera/Cassacco)
Prof. Gianvittorio Custoza (Colloredo)
Signora Chiara Gualdi (Attimis)
Dr. Luigi Gandi (Comune di Pordenone)
Co. Antonio Panciera di Zoppola (Zoppola)
N.D. Lella Williams Strassoldo (Strassoldo)
Prof. Maurizio Grattoni d'Arcano (La Bruneilde)
Dr. Ernesto Liesch (Segretario)

Revisori dei conti

Dott. Enzo Bandiani
Rag. Felice Colonna
Dott. Lorenzo Sbrojavacca
Dott. Enzo Bandiani
Dott. Piero Vidoni

Probitari

Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegnà)
Co. Giovanni Prospero Panciera di Zoppola (Zoppola)
Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo)
Guido d'Attimis Marchiò (Maniago)
Gualtiero Spanio (Domanins)

Commissioni

Restauro - Segretario: Arch. Roberto Raccanello
Valorizzazione - Segretario: Duca Gian Luca Badoglio
Pubblicazioni storiche - Segretario: prof. Maurizio Grattoni
Enti Locali - Segretario: Dott.ssa Marisanta di Prampero - dott. Luigi Gandi.

COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero:

Giacomina Pellizzari, Marzio Strassoldo, Maurizio Grattoni, Domenico Visintini.

Redazione: Giacomina Pellizzari

Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio,
tra quelle indicate a pag. 8

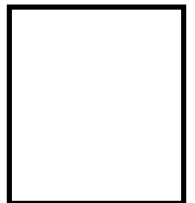
Titolo	Copie
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Pagamento: contrassegno versamento ccp 12167334

Data Nome e Cognome
Indirizzo

Alla Segreteria del
Consorzio per la Salvaguardia
dei Castelli Storici
del Friuli Venezia Giulia

33010 Cassacco (Udine)



vo", dedicato alla storia delle vicende dei castelli dei quali i nobili di Montegnacco erano i giurisdicenti, di Giorgio Baiutti è stato presentato il 14 febbraio presso la villa Deciani a Montegnacco. Pubblicato nel settembre '97, il testo, sulla base dei documenti facenti parte dell'archivio Caiselli, approfondisce le vicende economiche e sociali che nel corso dell'età moderna hanno interessato, con alterne fortune, la famiglia giurisdicente di Cassacco.

UDINE/ PALAZZO FLORIO

Il professor P. Thorton ha tenuto, il 5 giugno scorso, una conferenza presso la sala Florio di palazzo Florio - sede dell'Università degli studi di Udine, sul tema "Oggetti d'arte in collezioni londinesi provenienti dai castelli del Friuli".

STRASSOLDO DI SOTTO

Nella splendida cornice nel corpo di guardia del castello di Strassoldo di Sotto, Elena Modena (soprano) e Ilario Gregoletto (fortepiano) hanno descritto "Un'accademia musicale del tardo Settecento" con musiche della Biblioteca civica "V.Joppi" di Udine e l'uso d'un fortepiano originale (Venezia, c. 1790). Il giorno seguente, invece, nel giardino della casaforte della Brunelde/Fagagna, Giuditta Cossio attraverso le note della sua arpa ha illustrato un'Accademia musicale notturna in epoca neoclassica.

NOTIZIE IN BREVE/PROMOZIONE

NUOVE ADESIONI AL CONSORZIO

Si rafforza la compagine sociale del consorzio. Il Consiglio d'Amministrazione del 20 gennaio 1998 ha deliberato l'ammissione di due nuovi soci. Si tratta di Nicolò Custoza e Giovanni Purisiol. Il primo ha richiesto la partecipazione al Consorzio per rappresentare il castello di Colloredo di Montalbano, mentre Giovanni Purisiol in qualità di proprietario della Torre di Paolino in Premariacco. Altrettante adesioni di consorziati sono state approvate nell'ambito del Consiglio d'Amministrazione del 24 marzo 1998. Sporonella Savorgnan di Brazzà e Cergneu ha dato la sua adesione per il castello di Cergneu, in comune di Nimis, mentre il signor Enrico Bonessa ha aderito in quanto proprietario di un settore della cinta fortificata di Cividale del Friuli. Ai nuovi consorziati l'augurio di un proficua parteci-

pazione alle attività che il Consorzio dedica alla salvaguardia del patrimonio fortificato della regione.

MAGNANO IN RIVIERA/PRAMPERO

Ad inizio anno il presidente del Consorzio ha affrontato con gli amministratori locali e i proprietari la questione del recupero del castello di Prampero.

MUGGIA

Il consigliere Gualdi, in qualità di delegato provinciale per Trieste, ha tenuto diversi incontri nel capoluogo regionale e a Muggia per analizzare i possibili interventi di restauro in quella zona.

PARTISTAGNO

Il vicepresidente del Consorzio Raccanello, insieme al segretario Liesch, hanno partecipato all'assemblea pubblica, indetta dalla Comunità Montanta Valli del Torre a Racchiuso di Attimis per illustrare la posizione del Consorzio in ordine alla questione della destinazione a convento di clausura del castello. Sulla stessa questione è intervenuto il vicepresidente Badoglio sulle frequenze di Radio Onde Furlane.

TORRE

Il presidente Strassoldo e il consigliere Grattoni hanno consegnato lo studio inerente il castello di Torre al sindaco, Alfredo Pasini, e alla Giunta di Pordenone.

COLLOREDO DI MONTE ALBANO

IL 30 marzo 1998 il Consorzio ha consegnato lo studio sul castello di Colloredo di Monte Albano alla Segreteria generale straordinaria per la ricostruzione - Regione autonoma Friuli - Venezia Giulia.

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia.

Redazione: Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO

Direttore responsabile: Gianni Passalenti.

Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79.

Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%.

Stampa: Marioni Udine

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio
- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul centro di documentazione e ricerca del Consorzio
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di lire